

**Lettera di un medico del San Giacomo
(al direttore di una rivista)**

...ho provato sconforto nel constatare come anche Lei sia rimasto vittima della disinformazione pilotata circa la chiusura del San Giacomo. Sgombriamo subito il campo dagli equivoci. Conosco bene i numeri sia del mio ospedale (lavoro al San Giacomo) che degli altri ospedali di Roma e del Lazio. ***Il S. Giacomo verrà chiuso non perché è inefficiente, inutile o ha alti costi. Verrà chiuso semplicemente perché opera in un immobile di pregio che fa gola a troppa gente.*** Se lo stesso personale dell'ospedale avesse erogato la stessa quantità di prestazioni non in quella sede, ma in una sede limitrofa anonima sono certo che non solo il governatore Marrazzo non ne avrebbe disposto la chiusura, ma addirittura lo avrebbe annoverato tra le strutture di eccellenza. E allora se si tratta di una banale operazione finanziario-immobiliare (si vende il San Giacomo solo per fare cassa), perché nascondersi dietro una presunta pianificazione sanitaria che non ha senso? Perché far passare i medici e il personale sanitario per fannulloni imboscanti? Si dica chiaramente come stanno le cose. Non c'è una lira e il governo ci costringe a vendere i gioielli di famiglia.

Ma qui si innesca un secondo discorso: ***il S. Giacomo è un pezzo della storia di Roma. È stato istituito come ospedale nel 1339, è il terzo ospedale più antico al mondo e conserva reperti e gioielli architettonici*** (valgano per tutti la cappella di S. Maria in Porta Paradisi e il teatro anatomico Aula di Malta) da riempire un museo. È eticamente corretto che un amministratore pubblico possa vendere a privati, per farne un albergo, un bene che è un patrimonio della città di Roma e della storia della medicina e di cui è solo il custode temporaneo? E se questa diventasse la regola allora il sindaco di Roma potrebbe vendere per esempio la galleria Borghese per finanziare i lavori della metro C?

Per non parlare poi delle ristrutturazioni che sono state recentemente compiute spendendo solo nell'ultimo triennio ben ***11 milioni di euro (regolarmente erogati dalla Regione)***. ***Il nuovo centro di rianimazione (tecnologicamente all'avanguardia) è stato inaugurato 5 mesi fa; la nuova endoscopia digestiva e la farmacia automatizzata 3 mesi fa; la neurologia e il nuovo day-hospital specialistico sono stati consegnati il 3 luglio scorso*** e si contava di farne la formale inaugurazione in questo mese di settembre. Ma se l'intenzione era di chiudere non si potevano risparmiare tutti questi soldi? La verità è che la Regione naviga a vista, altro che pianificazione sanitaria, e nello stato di necessità c'è sempre qualcuno pronto a lucrarci sopra.

Dott Angelo Barlattani, Roma

Settembre 2008